

con forte ed equa mano Italia (25), innanzi vituperata da vergognose ingiustizie, che da quasi due secoli erano salite a nome e ad onore di leggi, e dimentica di costumi, osservati dai Goti cristiani-ariani (a). E quanto allo stato dei Veneziani, rispetto ai re Ostrogoti, Cassiodoro, scrivendo nei suoi libri dell'amministrazione del regno le formule, descrittive della qualità e degli uffizii di tutte le magistrature delle soggette provincie, non fece nemmeno menzione delle isole dei Veneziani, nè dei tribuni (26), che da cinquant'anni le reggevano. E questo è autentico documento di prova negativa che Cassiodoro, quale primo ministro, non qualificò suddite queste isole; e certo tali avrebbe qualificate, se fossero state: ma col silenzio le riconobbe libere, e rette, non da magistrati degli Ostrogoti re d'Italia, ma dai proprii loro liberi tribuni. Leggiamo sibbene una sua lettera, scritta all'esattore (27) dei canoni per la mediterranea Venezia, colla quale gli ordina di rilasciare i tributi, soliti pagarsi dagli abitatori di quella contrada, per essere stata guasta e saccheggiata; ne leggiamo anche un'altra del succeduto re Teodato, scritta a Cassiodoro, comandandogli di condonare una parte di contribuzione di frumento e di vino a quegli abitatori, per ragione di sterile annata, e di provvederli di alimento coi già fatti depositi di grano (28). Ma è chiaro, che Cassiodoro e Teodato scrissero di sterile annata della mediterranea Venezia, guasta e saccheg-

(a) Quae Romani polluerant fornicatione, mundant barbari castitate; impudicitiam nos diligimus, Gothi execrantur, puritatem nos fugimus, illi amant (Salvianus, *De providentia Dei*, lib. VII).